

chi Enrico, consigliere comunale di Nizza Monf., Giordanelli Francesco di Nizza, Quasso Domenico di Nizza, Cocito Tommaso di Agliano, Calligaris Pietro di Calamandran, Girio avvocato Alessandro segretario di Prefettura a Ravenna, Olmi Angelo di Calosso, Fandello Luigi di Castelbologn, Dogliotti avv. Pio di Castagnole Lanze, Contratto Enrico di Canelli, Iviglia Giovanni di Costigliole d'Asti, Bordino Carlo di Castelletto Molina, Garelli Battista di Fontanile, Pia Francesco d'Isola d'Asti, Bianco Bartolomeo di Moasca, Torelli avv. Atanasio consigliere provinciale di Nizza, Marino Giovanni Michele, Ceruti Battista, Fogliano Felice, Fogliano Secondo, Laguzzi Giuseppe, Laguzzi Andrea, Spertino Carlo, Serra Giuseppe, Marino Giovanni e Serra Giuseppe, tutti di Nizza Monferrato.

I primi quindici sono imputati del reato previsto dall'art. 111 della legge elettorale politica per avere, quali Presidenti dei seggi elettorali delle varie sezioni del collegio, in occasione delle elezioni politiche del 21 marzo 1897, di concerto fra loro, astenendosi di intervenire all'adunanza dei presidenti indetta per le ore pomeridiane del giorno successivo, dolosamente reso impossibile l'accertamento del risultato complessivo della votazione e la proclamazione dell'eletto.

L'avv. Torelli, consigliere provinciale, è chiamato a rispondere di concorso nel reato predetto per avere determinato gli autori e date le istruzioni per commetterlo.

L'avv. Girio, in particolare, del reato previsto dagli art. 105-106 della legge elettorale, per avere promesso all'elettore Bona Alessandro di appoggiarlo nelle elezioni amministrative, purché votasse per l'avv. Cocito, e minacciato il maestro Pietro Lodezzano di farlo licenziare dall'impiego, se non votava per il candidato sopradetto.

Gli altri sono imputati variamente di offesa ai Presidenti degli uffici elettorali (art. 194 n. 2 del codice penale) ed di minacce verso gli elettori favorevoli alla candidatura dell'avv. Gavotti.

L'udienza è aperta alle ore 10.

Si comincia con incidenti. Apre il fuoco l'avv. Dettoni il quale propone l'eccezione di prescrizione per il primo capo di imputazione riflettente la dolosa astensione della proclamazione dell'esito della votazione, invocando la disposizione dell'art. 112 della legge elettorale politica e l'art. 93 del codice penale, inquantoché il reato poteva essere perseguito indipendentemente dalla inchiesta e dalla procedura parlamentare.

L'on. Galimberti ribadisce le argomentazioni del primo difensore, e formula una speciale istanza nell'interesse dell'imputato avv. Girio per i due capi di imputazione che specialmente lo riflettono, chiedendo, per l'assenza di ogni elemento di connessità, che si dichiari la competenza del Tribunale di Asti, essendone dipendente il comune di Calosso, dove si vuole siano stati consumati i reati dei quali è chiamato a rispondere.

Lo segue l'avv. Cavaglià che eccepisce di nullità il decreto di citazione non essendo a suo avviso chiaramente formulati e specificati i capi di imputazione in esso tenorizzati.

Sostiene anche doversi in inizio di causa prosciogliere gli ultimi undici imputati rivestendo i fatti loro addebitati i caratteri di reati di azione privata e difettando la querela.

Risponde a tutti il P. M. avv. Suman, chiedendo siano rigettate le istanze della difesa sia per quanto riflette l'eccezione di prescrizione, poichè la legge non fa distinzione tra candidato eletto

e candidato soccombente, e tra i vari reati elettorali contemplati nello stesso titolo, sia per quanto riflette la questione di incompetenza per l'avv. Girio, poichè il reato più grave del quale è chiamato a rispondere fu consumato in Nizza Monferrato.

Afferma essere chiari e precisi i capi di imputazione.

Il Tribunale rinvia alla udienza pomeridiana la decisione sulle eccezioni proposte.

Udienza pomeridiana

Il Tribunale pronuncia ordinanza colla quale respinge le varie eccezioni sollevate dalla difesa. L'on. Galimberti solleva un altro incidente facendo constare che l'imputato avv. Girio ha appellato dalla ordinanza che riveste carattere di definitivo. Domanda perciò il rinvio della causa fin dopo l'esito dell'appello.

Il P. M. si oppone.

Il Tribunale con nuova ordinanza respinge l'istanza e manda a procedere oltre nel dibattimento.

Si procede all'interrogatorio degli imputati i quali negano tutti di essersi assentati dolosamente dalla sala, di avere oltraggiato ecc. L'avvocato Girio che è pure imputato di avere minacciato il maestro di Calosso Lodezzano Pietro, di farlo licenziare se non avesse votato per Cocito, e di aver promesso all'elettore Bosca Alessandro di appoggiarlo nelle elezioni amministrative purché avesse votato per Cocito, contesta queste imputazioni.

Udienza 10 Gennaio.

Si comincia l'esame dei testimoni.

Porta Vincenzo professore, residente a Torino, arrivò a Nizza il giorno precedente le elezioni: si facevano dimostrazioni ostili a quanti si presumevano avversari dell'avv. Cocito. Il teste fu oggetto delle contumelie più atroci, e le donne erano specialmente accanite: una vera malattia, una febbre. Furono atti indegni di un paese civile.

Nell'adunanza dei Presidenti erano tutti cocitiani, eccetto due o tre che vennero coperti di contumelie.

Seppe dal capitano Benzi che un Presidente gli aveva detto essersi concertato di non trovarsi in numero per non permettere la proclamazione.

Sa che l'avv. Girio scrisse all'avv. Aluffi una lettera piena di contumelie contro l'on. Gavotti.

Benzi Gabriele capitano, presidente della sezione di Vinchio, notò che a destra del Presidente sedevano i gavottiani, a sinistra i cocitiani. Alle ore 14 tutti quelli di sinistra mancavano.

Un suo vicino, evidentemente cocitiano, gli disse: « potrebbero andarsene, così tutto è finito ». Sa che taluni Presidenti erano assediati all'albergo in modo da non potere uscire.

Spingardi Giuseppe, Giudice del Tribunale d'Acqui, era incaricato di presiedere l'adunanza dei Presidenti. Si rinviò l'adunanza alle ore 14 per la verifica e la proclamazione perchè mancava al mattino il Presidente della sezione di Agliano.

Fin dal mattino fu avvisato che si stava tramando qualche cosa. Molti domandavano schiarimenti, taluni manifestavano la convinzione che se non si proclamava il deputato, questi non sarebbe stato eletto.

Alle ore 14 vi era nella sala gran folla e agitazione. Mancavano molti Presidenti che alcuni dicevano chiusi negli alberghi. Diede l'ordine che fossero chiamati, ma nessuno venne, e la proclamazione non si poté fare.

È sua ferma convinzione che l'astensione fu preordinata e dolosa.

Udienza pomeridiana.

Salvi Edoardo di Canelli, denunziante, sentì a dire che non si voleva che fosse tenuta l'adunanza dei Presidenti.

Croce Giovanni di Nizza e Merlo avv. Giuseppe Consigliere Provinciale di Canelli, riferiscono quanto hanno sentito da altri circa l'accordo dei Presidenti di seggi cocitiani di astenersi dall'adunanza.

Spertino Tommaso sindaco di San Marzano Oliveto, andò a Nizza il giorno dopo le elezioni e sorpreso da una turba di gente che vociava e ingiuriava fu colpito anche da una sassata alla testa. Riconobbe fra i tumultuanti il Serra Giuseppe di Antonio.

Bianco Giovanni, di San Marzano Oliveto, ebbe la sera delle elezioni, venendo a Nizza, fermata la vettura da un individuo, che non conosce, con una frusta in mano. Arrivati in città furono accerchiati da una grande agglomerazione di persone, che lanciavano ad essi insulti e sassi tantoché dovettero riparare in casa di un maniscalco. Sfortunatamente erano capitati in casa di un cocitiano, dimodoché dovette intervenire la forza per liberarli dalle aggressioni. L'imputato Spertino disse: « *deje ca son qui* ».

Caligaris Battista, di S. Marzano, ripete le circostanze del teste precedente.

Sconfenza Biagio, medico veterinario, Presidente di una sezione elettorale di Mombercelli, entrando in Nizza vide un'agglomerazione di circa 500 persone che si agitava ed urlava.

Entrato nella sala delle adunanze, l'imputato Marino lo ingiuriò dicendogli: « *vuoi due soldi di busecca?* » Fu apostrofato con ogni sorta di epiteti. L'imputato Marino gli disse: « *Se fossi certo di fare soli tre mesi di carcere l'amazzerei* ». Sentì, e lo disse all'avv. Aluffi, che spirava un vento non buono.

Vide che poco alla volta molti si squalgiavano. Uscì anche il teste: fuori uomini e donne lo apostrofarono con ogni sorta di ingiurie e di dileggi. Ricevette una lettera di due Presidenti che non potevano muoversi perchè in pericolo di vita. Si fece, a mezzo del delegato, intervenire la forza.

Il Presidente della sezione di Bruno, invitato a non intervenire all'udienza, si rifiutò di aderire all'invito. Un elettore protestò. Allora la gente montò sulle tavole, tumultuando e coi bastoni alzati. Il Presidente fece sgombrare la sala.

Vengono escussi i testi Salussoli Francesco, Edgardo di Belveglio, Aluffi avv. Celestino di Castelnuovo Calcea, Francino Giuseppe di Mombercelli, Gagliardi Vittorio, Gai Antonio, Ginella Pietro e Molinari avv. Vittorio, che sostanzialmente confermano i fatti avvenuti a Nizza Monf.

Udienza 11 Gennaio.

A questa udienza continua e viene esaurita la lista dei testimoni fiscali per cui il seguito del dibattimento viene rinviato a lunedì prossimo.

SOTTOSCRIZIONE PER LE ONORANZE al Senatore Giuseppe Saracco

(Nona Lista).

Dealessandris	0,15
Ricci Battista	0,10
Ricci Giuseppe	0,15
Perrone Luigi	0,15
Valenza	0,15
Iona Iair	5,00
Ing. Giuseppe Caratti	10,—
Aceto Guido	0,50
Barberis Francesco	0,50
Borghi Teodoro	0,50
Cavanna Carlo	0,50
Grattarola Ubaldo	0,50

Gallo Gio. Batta	0,50
Marrone Michele	0,50
Menotti Ernesto	0,50
Timossi Angelo	0,30
Tocco Maurizio	0,30
Cav. Carlo Eula	10,—
Rebaudengo Luigi, can.	1,—
Collegio dei Procuratori	50,—
Società Esercenti	50,—
Bruzzone Domenico	20,—
Vescovo, Capitolo e Seminario	150,—
Cervetti Giuseppe, Ponzone	0,10
Delorenzi not. Enrico	2,—
Bodrero e Arienti	2,—
Tenente Ricci Gio. Batta	3,—
Ottolenghi Cav. Maurizio fu Salvador	100,—
Bona Levi ved. Cav. Ottolenghi Donato	25,—
Donna Carolina ved. Oddini	5,—
Gatti Antonietta	0,30
Vassallo Guglielmo	1,—
Bistagnino Pio	1,—
Benevolo Domenico	1,—
Zanetta Francesco	1,—
Gaino Domenico	1,—
Vaudano Francesco	1,—
Depetris Gio. Zan e figli	2,—
Comm. G. B. Beccaro	100,—
Cav. Giuseppe Sburlati	10,—

(Continua).

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 14 Gennaio

(Nostro Telegramma Particolare).

89 - 2 - 18 - 43 - 80

LA SETTIMANA

Ai signori abbonati cui scade l'abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersitosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

In Pretura — Transazione — All'udienza pretoriale delli 12 corrente, mediante l'interposizione dei buoni uffici dell'Egregio Pretore avv. Borgna e dei patrocinanti delle parti, veniva transatto il procedimento penale a carico di Cirio Pietro fu Francesco, residente a Melazzo, imputato del reato di lesioni personali per avere il 15 dicembre 1898 in Melazzo, regione Caliozna, percosso Carozzi Giovanni causandogli prima con un tridente, poscia con un potatoio due ferite l'una alla sommità del capo e l'altra all'estremità del labbro sinistro inferiore. Parte Civile avv. Bistolfi — Difensore avv. Traversa.

Pel Carnevale — Sabato si radunavano la Presidenza della Società degli Esercenti e il Comitato delle feste Carnevalesche, costituitosi nel decorso anno, per vedere se fosse il caso di rinnovare i festeggiamenti che ebbero esito così felice nel 1898.

Venne deliberato di sospendere per quest'anno, in considerazione della strettezza del tempo e dei numerosi appelli fatti alla cittadinanza per feste e beneficenze, decidendosi in massima di solennizzare invece nel carnevale del prossimo anno 1900 la fine del secolo con pubblici festeggiamenti nei quali verrà anche riprodotto in azione qualcuno degli avvenimenti storici più importanti del 1800.

Incidio — In una casa in via della Madonnina sotto il Castello, di proprietà degli eredi di Giuseppina Poggio Ravera mercoledì alle 15 e 1/2 incendiavasi la mobiglia.

Appena i vicini alzarono le grida di fuoco il pompiere Nicolao Avigo accorso sul luogo sfondò l'imposta di un pog-